TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0663**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652-680.

M.

Jacopo Valvasone
di Maniaco
Descrizione della Cargna

663

~~Cons. E. 10. 3~~

BIBLIOTECA COMUNALE
VINZENZO JOPPI
UDINE
N. Ms. 663
COM. F. 10. 3

(18)

Descrizione della Cargna di Iacopo Valvasone di Maniaco.

Al R.mo, et Ill.mo Cardinal Boromeo.

Per Lettere di V. S. R.ma, et Ill.ma scritte al Sig.r Antonio Manini mio Cognato suo Procuratore di qui, et Servitore hò compreso la sua affezione verso quest'Abbazia di Moggio, et anco più per li disegni, che Lei ha voluto di quel Territorio, et per molti commodi da Lei procurati a beneficio di quel Paese: Di qui, a me, il quale hò descritto succintamente il sito, la natura, e tutte le condizioni di questa Patria del Friuli, insieme con i suoi confini, è caduto nell'animo per darle maggior ragguaglio di questa sua Abbazia mandarle la descrizione di essa la quale appresso i Disegni possa servire per istrumento di render quelli più naturali, et più espressi agl'occhi di V. S. Ill.ma Nel che se io le sarò parato troppo confidato, crederà, che mi sia avvenuto quello

che a molti altri li quali concorrono di
guadagnarvi la grazia, o almeno la conos-
cenza di tanto virtuoso Signore nato per
beneficio e ristoro di questi calamitosi
tempi, et per dimostrar al Mondo una ve
ra grandezza del suo inestimabil valore,
et insieme un esemplare di vita umile,
et devota di tal maniera che stando qui
in Terra penetri il Cielo, et lasci il mon:
do desiderato della sua presenza. A me
però basta di aver compiacciuto l'animo
mio, il quale hà questo fine di esser re:
gistrato per questo mezzo nel Memoriale do:
ve sono descritti i suoi affezionatissimi
servitori, li quali sperano di seguire il
carro triomphale delli suoi onori mon:
dani, e de la gloria Celeste, che a
Lei si deve per universal fama, e
giudizio. Et senza più pregandole

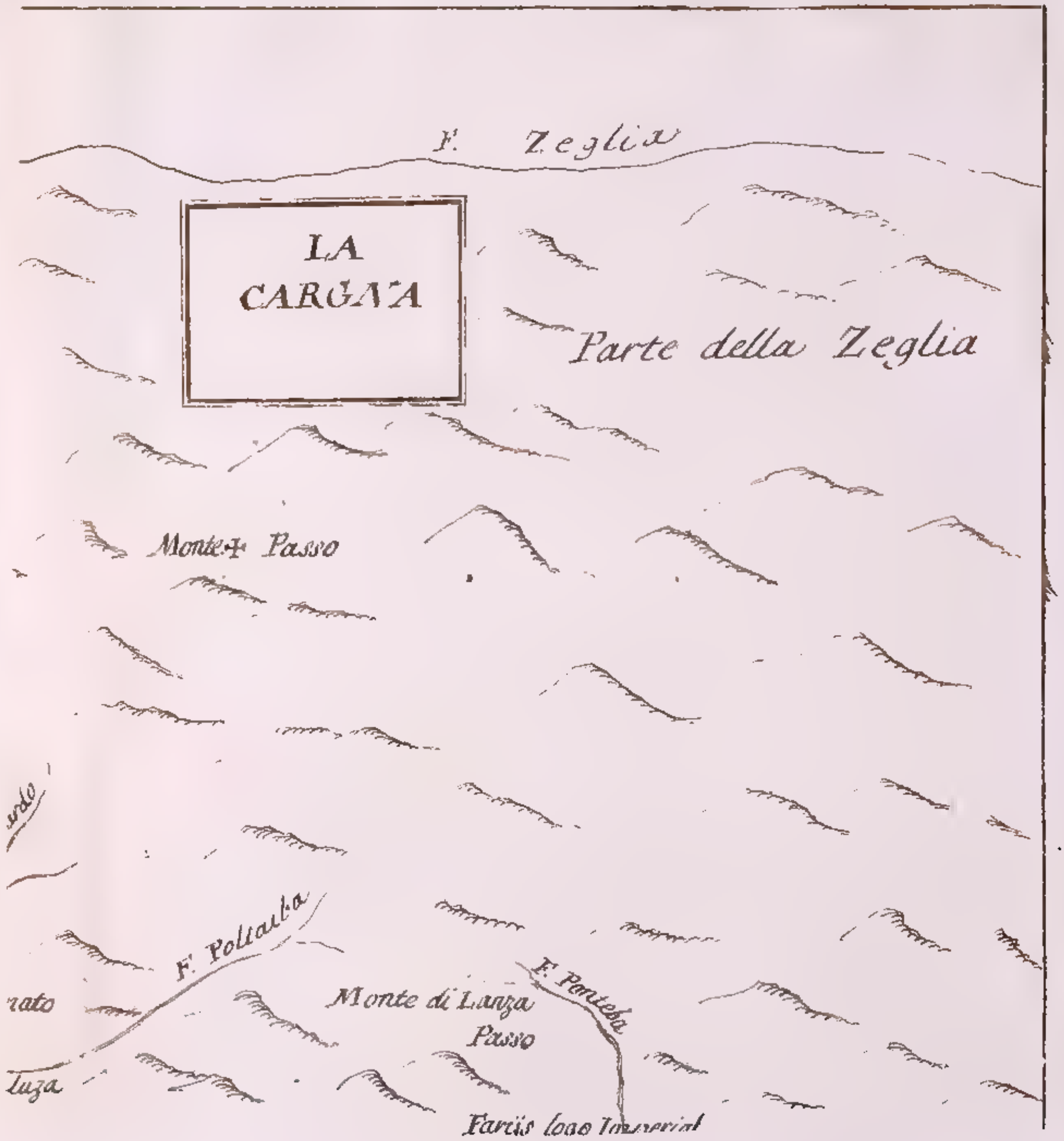
felicità

felicità humilmente me le raccomando et ofero con ogni prontezza.
Di Udine alli 11. d'Aprile MDLXV.

Di V. S. R.ma et Ill.ma

Servit. Giacomo Valvasone
di Maniaco.

BIBLIOTH


F. Zeglia
LA
CARGATA
Parte della Zeglia
Monte Passo
F. Poltaiba
Monte di Lanza
Passo
F. Ponteba
rato
Luza

Descrizione della Cargna di Giacomo Valvasone Maniaco.

La Cargna è paese per lo più montuoso; celebre per le Alpi Giulie, la cui larghezza si stende 25. miglia, la lunghezza 44. et circonda appresso cento. Dall'Oriente guarda i Taurisci altrimenti Norici.

Confini della Cargna.

A mezzo giorno la Patria del Friuli. Verso Tramontana i Popoli di Zeglia detta da Plinio Celia, et a Ponente i Reti Cadorini. È divisa in quattro quartieri, Socleve, Gorto, S. Pietro, et Tinchiavojo;

Divisione Topografica in quattro Quartieri.

et credesi aver tal nome dalla Dea Carnia che ivi per avventura si adorava, overo dalli Carnunti Popoli di Francia, che passarono con Beloveso nell'Italia, però che questi parlano molte parole pure francesi, et sin a oggi di conservano l'antico nome de Carni primi abitatori di questa Patria, li quali in tanto si stendevano verso l'Istria, et Liburni, che Strabone chiama Trieste Colonia Pago Carnico,

Origine dei Carni.

et la Carniola hoggi di ritiene il nome. I
Tagliamento. f. principali fiumi di essa sono il Tagliamento,
che dal Monte Mauro rapidamente scende
a Latisana p spazio di 80. miglia, et indi
scorre in Mare navigabile p dieci miglia,
nel cui fonte cadendo alcun legno p l'es:
Melso. tor: tremo freddo diventa sasso. Il Melso,
Degano. tor: il Degano, il Bute col Moscardo, che risor:
Bute. tor:
Moscardo. tor: ge con copia di molta acqua facendo po:
co di sotto vista di un picciol Lago, che
non produce altri pesci, che Trutte, et quan:
do egli innonda è pericoloso di passarvi
si p l'arena incerta, come perche condu:
ce sassi grandi rivolgendoli a guisa di Bot:
te, et altri Fiumicelli e Torrenti li quali
Fella. tor: insieme con la Fella, che confina questa
regione, et passa p lo Canal di Pontevia,
mettono nel sopradetto Tagliamento Fiume
che già pochi anni sono p la rovina di
un alto Monte nel Moscardo stette p spa:
zio di molti mesi torbido, e bianco come
gesso. Queste acque hanno virtù di gon:
fiare

fiare il Gozo, sichè ad alcuni vengono gran-
di come mamelle. Vi è anco un bellis-
simo Lago detto di Cavazzo, dalla vici- Lago di Cavasso.
nità dell' antico Castello di Cabatio,
che al presente è per Terra, et ebbe già ti-
tolo di Vescovato, posto nel Grembo di
due monti altissimi sopra il Castello di
Osoppo due miglia in sito molto dilette-
vole di vedere. Tiene acque chiare et
profonde, et è lungo circa un miglio e
mezzo, et largo due Tiri di Balestro,
et di queste esce il Melone, che insie- Melone. tor.
me producono copia di Anguille, di
Trutte, et Temoli molto eccellenti. In ques-
to Lago nell' età sopra passata essendo
stata presa un' Anguilla delle maggio-
ri, che fusse mai più vista per l'addie-
tro, et dagli Uomini di quel luogo por-
tata a Udine in Casa Savorgnana suc-
cesse, che quante mosche vi andavono at-
torno tutte caddero di subito morte. La
onde restando quelli di casa con sospetto,

eccovi che poco dapoi venne un Messo in posta, che referì, come un serpente in maniava p lo detto Lago, et col fischiar spaventava tutto il contorno, giudicando, che ciò cagionasse p rispetto dell'Anguilla, che gli era stata levata (come fu ge verità), per il che fatta la prova la trovavono tutta venenosa, sicchè poco mancò, che non avenisse qualche strano caso nella detta Famiglia. — L'uno de passi p entrar in Germania nella Cargna, et nel Friuli è quello del Laccio, che dalla Zeglia passa p lo monte di Bomboso nel Canal di Inchiarojo, che è solo di Pedoni, et qualche Cavallo malagevolmente vi potrebbe andare ne tempi asciutti. Nel qual monte di Bombaso vi è un'altra strada, che mette capo alla Pontevia con Pedoni, et Cavalli assai comoda. — Questi Popoli di Pontevia sono chiamati di Plinio nel Cap.° de Popoli Alpini Leopontis gente de Taurisci al presente

Passo per il monte di Bombaso.

presente detti della Tarvisa terra di Carintia posta 12. miglia sopra il detto Luogo di Ponteiva nella quale si vede il Poscritto Epitafio, et è vicina a Campo Rosso detto come alcun tiene dagli antichi Are Flavis, sito veramente di considerazione sì per rispetto, che quivi l'acque si partono altre per levante nel Fiume Dravo, et indi nel Danubio, altre verso mezzodì nella Fella, et indi nel Tagliamento, et questo partimento di acque è quello che i Latini chiamano Divertigium, Divortium aquarum, come anco per esser posto sulla strada di Germania luogo già frequentato da Romani, dove sono stati ritrovati Musaichi, et più volte Medaglie di ogni sorte, et dove oggidì veggonsi i tre sottoscritti Epitafj, et altre Reliquie di Antichità. — Siegue poi il passo del Cason di Lanza sopra Inchiaroio fin dove già del 1478. Scanderio Bascià Capo di 6000. Turchi entrato per li canali di Ronzina, et di Plezo per li quali passa

Passo d'Inchiarojo.

Incursione de' Turchi nel 1478.

Passo di monte Croce aperto da Giulio Cesare.

il Fiume Lisonzo, scorse quell'Alpi con cavalli passando nella Zeglia, et fin nel Contado di Ortemburgo passi di Tedeschi, cosa a chi vede quei Luoghi quasi impossibile. Trovasi poi quello del Monte di Croce sopra Tamau Villa, et Fiume così detto, il quale fù aperto già per opera di Giulio Cesare a fine di condur le Legioni che s'invernavano in Aquileja nella Germania verso il Reno, et contra Svizzeri (come Livio scrive nella V. Deca). Quantunque egli credesse questi Monti essere sopra Turino, et in que' luochi così difficili et sassosi viddusse la strada facile et piana anco per le carra, ch'era di 20: miglia in ascesa, discesa, et giro del Monte. Benchè al presente solo vi possono andar pedoni et cavalli per essersi dapoi accomodata questa strada per la sommità del Monte per la quale si ascende solo 5. miglia, con la discesa di altrettante. Dove si vede ancora nel sasso della Montagna il seguente Epitaffio di lettere sesquipedali in memoria di Cesare.

C. Iul.

C. Iul. Cesar viam Inviam. Rottabilem Redd. Et alle radici del Monte ve n'è un altro; el terzo nella sommità; li quali per esser guasti dall' Antichità non si possono legger altrimenti. Poco di sotto veggonsi alcune muraglie e Torri antiche, che sono vestiggj del Castello di Moscardo già fabbricato per custodia di quel passo. Et è di sapere, che la strada di Venzone per lo Canal di Ponteuva a Villaco non era a que' tempi in essere, ma solo quella di Giulio Carnico Terra antica, et ruvinata posta tre miglia sopra Tolmezo. Et le merci, che d' Aquileja, che era quasi Emporio di tutt' Italia, si conducevano nella Germania, et nell' Ongaria allora passavano per Vicesimo Castello per fin oggi Nob. discosto 30. miglia da questa Città, et scaricavansi nella detta Terra di Giulio Carnico lontana di Vicesimo 30. miglia, et indi a Campo rosso sopradetto per lo Canal d' Inchiavojo per spazio di 20.

Castello di Moscardo.

Miglia, il qual Canale poco lungi dalla Pontevia si congiungeva, come fà al presente con la strada Imperiale, che mette capo a Villaco luogo assai celebre a nostri tempi ꝑ la frequentia di diversi Mercatanti, et perchè ivi fà ressidentia il Pressidente di quelle Contrade. — Le Merci veramente, che si conducevano nella Baviera, et nelle Terre basse di Germania passavano da Scilio Carnico ꝑ lo monte di Croce a Loncio, et indi alla Terra chiamata dai Latini Aguntum, et da moderni Scurvinit come si crede ꝑ gli antichi vestigj che ivi si trovano, et ꝑ esser lontana meno di due giornate di Scilio (si come anco Antonio Aug. la mette nel suo Itinerario). — Il quarto passo è quello di

Passo di Sesis.

Sezis, che si stringe tra due punte di monti asprissimi chiamati Peralma, sotto de' quali nascono tre fiumi nobilissimi. La Zeglia, che verso Levante scorre nel Dravo, et mette poi nel Danubio frà Petavia, et Belgrado. L'Adige verso Ponente ch'esce

Origine delli fiumi Zeglia, Adige, e Piave.

dal Lago

dal Lago di Massarina sterile di ogni sor=
te di pesci. Et a mezzo giorno la Piave,
li quali due fiumi rendono del continuo
largo tributo alla Regina di questo mar
Adriatico. Evvi un altro passo sopra Sapa= Passo di Sappada.
da nel luogo che si chiama Ponte di Fri=
son, il qual serrandosi chiude anco quel=
lo di Lavardetto. Et l'ultimo è quello, che
da Botistagno Castello de Tedeschi si vie= Passo di Botista=
ne in Forni, et indi con carra per la Car= gno.
gna. Passi, che portano alla Terra di Tol=
mezzo, et sono custoditi dalli suoi sudditi
ne sospetti di Guerra. Ci sono ancora de=
gli altri di Pedoni solamente ma di po=
ca considerazione, et difficili per l'asprez=
za di quelle Alpi, per il che di questi non
farò altrimenti menzione.

Trovo, che ne tempi andati erano 20.
Castella in questa Regione fabricati sopra
diversi monti, et Colli del Paese con due
Terre cioè Zuglio Carnico, et Emonia. I Nomi degli anti=
nomi delle quali sono Timbellino, Dellesdum= chi Castelli.

Famiglie Desmans.

Clans, Socleus, Nonta di cui Plinio ne fà mentione nel Cap.° 19. Honorato di Hermano di Lucinis Cavalier, et patrone di esso Castello il quale nel Friuli fù uomo di grande autorità, et Capitano Generale dell'esercito del Patriarca, ma dappoi ~~per~~ esser stato uno de Congiurati nella morte di Beltrame Patriarca fù punito nella Testa in Udine da Nicolò suo successore Fratello di Carlo IV. nel 1351. Sompcolle, Feltron, Impertio, Forni, che hà titolo di Contado, Agrons, Colli Rivial dove nel 1489. fur ritrovate medaglie antiche d'oro, d'argento, et di metallo in grande quantità, Amonai, Moscardo, Nojaris, Cesclans posto sopra il Lago di Cavazzo, et S. Lorenzo delle quali hoggidì veggonsi pocchissimi vestigj, ma solo vi sono rimaste le chiese con i Villagi di sotto nel piano, che hanno conservato il nome con alcune Famiglie chiamate Desmans, che dicono aver avuto origine da questi Castelli, et per aventura derivano dalli Decumani soldati

lasciati

lasciati a quelle Guardie da Cesare, et sono liberi da ogni fattione con altri Privilegij, come Feudatarij del Principe, nei quai Luochi spesse volte s'hanno ritrovate Medaglie, et Musaichi in Pavimenti, et commessi di Pietre.

Giulio Carnico.

Giulio Carnico fino al presente ritiene il nome di Giulio di cui ne fà mentione Tolomeo, et Plinio riponendolo ne Carni tra Italia, e Norico. Et Antonino il mette trenta miglia sopra Aquileia (come è ancora). A questi tempi si vede solo una Chiesa sul Monte, et di sotto alcune poche Case di Villa. La chiesa chiamasi di S. Pietro, dov'è un Preposito con 8. Canonici, ch'ivi non fanno più residenza, questi come uno de' Prelati della Patria del Friuli hà voce nel gran Consiglio di essa d.° Parlamento, con rendite solo di cento Ducati all'Anno havendo per l'addietro posseduto grosse entrate, et giurisditioni nella Cargna, e Teglia.

Capitolo di S. Pietro.

Quivi sono ancora i vestigj del Castello ch' era sul Monte, e del Borgo situato nel piano che dimostra esser stato assai buon luogo il quale fù fabricato da quei Romani, che rimasero alla custodia di quel passo in honor di Cesare suo Signore. Et fù posto in sito comodo per oviar a Barbari trà due Canali S. Pietro, et Inchiavoi appresso il Fiume Bute, che ivi scorre col Moscardo rapidamente; sopra il quale era un Ponte di sasso quadrato con due archi, che ora è guasto affatto insieme col picol Territorio di quella Valle dall'antichità, et rapacità del Fiume; et dalla rovina del Monte, che gli soprastava. Quivi si trovano pezzi di Muraiche, Medaglie di ogni sorte, e vestigj di un acquadotto di mettallo con molti Epitaffj Romani in Marmori del Paese che sono stati trasportati parte in Tolmezo, et parte nel Friuli, e di questi ne hò veduti due nel Castello di Colloreto, et trè in Udine, li quali si registraranno

Antichità di Giulio Carnico.

gistraranno

[t]roveranno qui di dietro. Dalli detti
[ep]itaffj si comprende esser stato quel luo=
[g]o un tempio di Ercole tenuto in vene= Tempio di Ercole.
[r]azione dalli sacerdoti detti Potitj simi=
[le] al quale era quello di Appolline
[B]elleno nella Chiesa di Belligna in
[Aq]uileja. Di Hemonia ogidi appareno Hemonia ora
[a]lcune reliquie, et chiamasi Muina Muina.
[N]el primo ingresso del Canal di Sorto
[S]rio. è la Pieve Principale coi vestigj
[d]e due Rivoni vicini la qual Terra il=
[l]ustrò S. Pelagio, che ivi nacque; et dop=
[p]oi nell' età soprapassata Antonio Tolup,
[c]he ne suoi tempi fù uno de più cele=
[br]i Dottori di Udine honorò questo luogo,
[e]t fù tale, che meritò di essere successo=
[r]e a Paolo di Castro nella Lettura di
[P]adova. Dalle rovine di Hemonia, di
[G]iulio Carnico, et degli altri sopradetti
[C]astelli è opinione, che si fosse fabrica=
[t]o Tulmezo, così chiamato da alcuni p[er] Origine di Tolmezo.
[e]sser vicino al Fiume Tagliamento detto da

Quivi sono ancora i vestigj del Castello
era sul Monte, e del Borgo situato
piano che dimostra esser stato assai
luogo il quale fù fabricato da quei R
ni, che rimasero alla custodia di quel
so in honor di Cesare suo Signore. Et
posto in sito comodo per oviar a Ban
trà due Canali S. Pietro, et Inchiavoi
presso il Fiume Bute, che ivi scorre co
cardo rapidamente; sopra il quale era
Ponte di sasso quadrato con due archi
che ora è guasto affatto insieme col
Territorio di quella Valle dall'antichi
et rapacità del Fiume; et dalla rovi
del Monte, che gli soprastava. Quivi
trovano pezzi di Musaichi, Medaglie
ogni sorte, e vestigj di un acquadotto
mettallo con molti Epitaffj Romani in
mori del Paese che sono stati traspor
ti parte in Tolmezo, et parte nel Friuli,
di questi ne hò veduti due nel Castello
Colloreto, et trè in Udine, li quali si
gistrava

Antichità di Giulio Carnico.

giseravanno qui di dietro. Dalli detti
Epitafj si comprende esser stato quel luo=
go un tempio di Ercole tenuto in vene= Tempio di Ercole.
razione dalli Sacerdoti detti Potitj simi=
le al quale era quello di Appolline
Belleno nella Chiesa di Belligna in
Aquileja. Di Hemonia ogidi appareno Hemonia ora
alcune reliquie, et chiamasi Muina Muina.
nel primo ingresso del Canal di Sorto
drio è la Pieve Principale coi vestigj
di due Rivoni vicini la qual Terra il=
lustrò S. Pelagio, che ivi nacque; et dap=
poi nell' età soprapassata Antonio Tolup,
che ne suoi tempi fu uno de più cele=
bri Dottori di Udine honorò questo luogo,
et fu tale, che meritò di essere successo=
re a Paolo di Castro nella Lettura di
Padova. Dalle rovine di Hemonia, di
Giulio Carnico, et degli altri sopradetti
Castelli è opinione, che si fosse fabrica=
to Tulmezo, così chiamato da alcuni per Origine di Tolmezo.
esser vicino al Fiume Tagliamento detto da

Moderni Tulmentum, ma da Catone Tilaven-
tum, et dagli altri Tiliaventum, et in un
libro antico ch'era nella Chiesa di Grado
appresso Aquilegia hò letto Tumetium, nel
quale per ordine vien nominato Udine
con tutte le Castella ch'erano a quel tem-
po nel Friuli – Della cui prima origine
non trovo alcuna memoria de' scrittori,
solo ꝑ traditione di etade in età vien
detto che erano tre Ville vicine in quel-
la Pianura nel mezzo delle quali fù
fabbricata questa Terra, et indi haver
preso il nome di Tulmezo, cioè nel mezzo
delle trè Ville, et altri dicono ꝑ esser
posto nel mezzo di trè Fiumi, cioè Taglia-
mento, Bute, e Fella, et di monti altis-
simi che lo circondano d'ogni intorno. Ma
ciò ꝑ me crederò piuttosto, che Julo Metio
Romano che venne (come si legge) nel Friu-
li con la seconda Colonia, gli avesse da-
to il nome, come quello, che fusse stato
mandato alla custodia di què paesi; ov-
vero, che

vero, che nel divider il paese a lui fosse stato assignato questo Territorio, et da poi da esso o dalli suoi fabricato in honor suo Castello, o Villa, o altra Fabrica, et poscia accresciuto di mano in mano dalle rovine degli altri sopradetti Castelli. Fu circondato ultimamente di nuova Muraglia da Raimondo Torreggiano Patriarca 67. nel qual tempo nel monte di sopra era un Castello custodito dalli Patriarchi, et suoi Gastaldi, che ora in gran parte è rovinato, et già 120. anni sono fu fabbricata una piccola Rocca sopra l'alto Monte che soprasta alla detta Terra, la quale gli serviva per specola, et a nostri giorni vedesi derelitta. Questa Terra al presente è Metropoli di tutta la Cargna habitata da Persone Civili, et di acuto intelletto conforme a quell'aere sottile ben fabbricata, et ne tempi estivi molto allegra, nella quale nuovamente sono state descritte 950. anime. I Cittadini

Accrescimento di Tolmezo.

di questo luogo sono Patroni di que' Dotj,
et rendono ragione nel Criminale, et Civile,
così nella Terra, come nelle Ville del Pae-
se che sono trè grandi, e piccole 163.
nella quale si trovano fin a 24000. ani-
me. La presenza del Gastaldo, che sie-
de in mezzo di trè Giudici, come rappre-
sentanti il suo Principe, le cui sententie
vengono alla censura del Luogotenente
della Patria il quale ꝑ nome di questi
Signori vende quella Gastaldia duemil-
le, e più ducati l'anno traendosi dalle
condannaggioni, et dalle Entrate ordina-
rie de Beni Fiscali, et dalla Gabella
delle merci. — Diè nome a questa Terra
non è gran tempo Francesco della Fami-
glia de Janisi il quale ꝑ esser Dottor
di Leggi Ecc.me meritò la nobiltà di Udi-
ne con tutti gli honori della Città, et
doppoi nel 1519. mandato in Spagna
da SS.ri Veneziani a negoziar con il Rè
Carlo di cose importanti con la diligen-
tia, et

Rendite di Tolmezzo.

tia, et valor suo operò sì, ch'Egli ritornò a Venezia con molta soddisfattione di què SS.ri Veneziani, perochè ottenne quanto essi desideravano da quella Maestà. Et assai p innanzi l'onorò Odorico Sig.r del Castello di Zimbellino, et di Cavrinzis Cavalier segnalato a suoi tempi, et caro ai Patriarchi il quale nella sede vacante di Aquileja, fu creato V. Domino, et Governator del Friuli; et di tutto il Patriarcato con il consenso universale del Parlamento. — Il Paese veramente manca di grano et vini, et di molte robbe appartenenti al vivere, solo vi nasce alcuna quantità di Formentoni, et Vino p un mese dell'anno. Per il che se ne serve di questi della Patria conducendo all'incontro Panni di Lana, Pele, Vitelli, et Latticini, di che n'hanno gran copia. Tutti i Legni p le Fabbriche del Friuli, di Venetia, et della Marca, et p altri Paesi più lontani conducendogli giù p il Fiume Tagliamento, et parte

Prodotti di questo Paese.

Lavori.

Legni per Fabriche.

per la Piave. Et ꝑ l'Arsenale di Venetia Pini, et Larici di smisurata altezza de quali ne fà mentione Vitruvio nel terzo Libro. Et a nostri giorni Beltrame Susanna Cittadino di Udine ne fece tagliar. 20. ꝑ la Fabrica del Palagio de Farnesi in Roma, havendogli promessi a Paolo 3.° , che sono alti 19. passa, e alcuni fino a 21. ; e 4. piedi grossi ꝑ diametro, li quali hoggidi si veggono frà gli aspri monti di Sezis.. Però che è difficoltà grandissima di condurli all'acqua, et vi bisognarebbe l'ajuto e il favore di alcun Principe.. Plinio scrive, che Romani si servivano di simil legni ꝑ le Fabriche; et ꝑ l'Arsenale di Ravenna dalli Vindelici, et Reti tra quali si comprende anco parte di questi Popoli di Cargna, li quali oltre di ciò fanno diversi traffichi co' Tedeschi, et come gente industriosa si partono dal loro paese in gran numero et vanno a proccaci-

Costume dei Carni di andar fuori de Paese~.

arvi il

avvi il viver in luochi lontanissimi di maniera, che ormai se ne trovano p tutta l'Europa, et la sua propria arte, è tesser panni di lana mai più di lino, nel che sono eccellenti e rari. Questi Popoli abbondano d'Animali, et di uccelli di diverse sorti come Galli selvatichi, Francolini, Cotorni, Daini, Capre, Cavrioli, Lupi, Cervieri, Lepri, che sono tutte bianche, Foine, Martori, et simili. – Nel Luogo di Avanza si veggono vestigj di minere et in Primiero già ve n'era una d'argento, et di rame, et in alcuni luochi sino a questi tempi si lavora. – Fra la Piave, e l'Ansellino sotto le rovine dell'antico Castello di Gogna vi sono alcune acque sulfuree et bianche come Ghiesso, le quali scorrendo poco a lungo si uniscono col detto Ansellino, Bagni che ora non sono conosciuti p esser stati già gran tempo derelitti. Medesimamente sotto il Monte di S. Pietro ho veduto in più luochi risorger

Animali.

Miniere.

Acque Termali e Bagni.

acque sulfuree ch'entrano nel Fiume di Mor=
cando, le quali crederei che già servissero
a Sculio Carnico ch'era vicino mezo miglio.
Et ne confini verso la Zeglia trovansi de

Cristalli. — Cristalli, mà i pezzi non sono grandi, et
ve n'è copia in certi valloni di quell'
Alpi dove del continuo veder neve et
ghiaccio. Et nuovamente nei Monti vicini

Marmi. — all'Abbazia di Moggio si cavano Marmi
di un bel meschio, li quali perche rie=
scono si bene che li nostri d'Italia, han=
no già incominciato ad illustrare i Palaggi
di Venezia, e i nostri pavimenti, essendo
io stato il primo, ch'ha fatto la prova in
Udine, nel qual luogo mentre che io accom=
pagnava per questa regione Gio: Batta Con=
tareno Luogoten. generale del Friuli, et
Senator di molte lodevoli qualità ritro=
vai il sottoscritto Epitaffio antico, che mi
diè matteria, essendo prima invitato dal
sito, che mi piacque, di descriverlo cosi par=
ticolarmente.

Moggio

Moggio è luogo situato cinque Miglia sopra la Terra di Venzone nel Canale della Ponteria per il quale passa la strada Imperiale, che corre a Villacco nella Germania è circondato per ogni dove da Monti altissimi, e posto alla cima di un Monticello; nel cui piano è fabricata la sua Villa sopra il Fiume Fella, il quale nasce ne' confini della Zeglia sotto l'Alpi Giulie, et mette Capo nel Tagliamento due miglia sopra Venzone; questo luogo il quale al presente è Castello, et Abbazia altrevolte si chiamava Castello Mosniz, et era posseduto dal Conte Cacellino di Carinthia, il quale dappoi per divozione dalle rovine del Castello vecchio edificò la chiesa di S. Gallo con il Monasterio assegnato ai Monachi di S. Benedetto nel 1072. con l'autorità di Gregorio 9.° et di Enrico 3.°, della Corte del quale il d.° Conte era gran Maestro. Fu Commissario, et esecutore di tal opra, et instatutione

Moggio Abbazia anticamente Mosniz.

Chiesa di S. Gallo, e Monasterio di S. Benedetto.

Vuoldarico Patriarca di Aquilegia suo Cugino. Questo divoto Conte procurò di arricchir la sua Abbazia di molti haveri, et giurisdizioni nel Friuli le quali gode fin al presente, et così nella Carinthia, quantunque questi Beni Carintiani furono dappoi venduti per il Cardinal Zeno all'hora Abbate per 17000. Ducati con dispensa della S. Sede Apostolica con espressa condizione d'investirle in tante possessioni di questa Patria, siccome fù eseguito in una parte, et il rimanente, è fama, che fosse assicurato in Venezia.

Entrata dell'Abbazia di Moggio.

A questo tempo hà di entrata 1400. Ducati all'anno, et è posseduta dal Card. Boromeo Sig.re di Eroiche virtù, che camina per la strada di farsi immortale con dar quaggiù perpetuo esempio di vita religiosa non solo alla Corte di Roma, ma a tutta la Christianitade.

Il Card. Boromeo Abbate.

Questo Sig.re la fà officiare da 4. Frati, et amministrare da un Governatore il

quale

quale tiene il 4.° Luogo nel Consiglio del   L'Abbate di Mog:
Parlamento generale, frà i Prelati del Fri: gio hà voto nel
uli, esercitando la Giurisdizione Civile,   Parlamento.
et Criminale ne suoi sudditi, siccome
fà il Rd.° suo Vicario nel Spirituale.
Frà questi monti altissimi si trova gran
numero di Ostriche, et di Conchiglie in:
durate in guisa di Pietra; Et non è mol:
to discosto una minera d'Oro ritrova: Miniera d'oro.
ta non hà gran tempo da un Tedesco
nei Monti di Aupa, il quale parten:
do, la otturò levando la speranza ad
altri di farne esperienza. Sono suddi:
ti di quest'Abbazia i Popoli di Resia   Resia.
Colonia dei Popoli Reti, gente che abi:
ta lungo un Canale bagnato dal Fiume
Resia abbondante di diversi et ottimi
pesci, et mette capo nella Fella. Vi:
ve d'Armenti, et abbonda di Legnami,
veste et parla in Lingua Schiava, ma
corrotta, ed è situata ne' confini dei
Norici antichi, hà paese freddo, et tutto

questo tratto manca di vino. Aggiungo, che nel Canale trà Moggio, e la Ponteva, evi la Fortezza della Chiusa la quale è custodita da un Castellano Nobile Veneziano con presidio di 10. Soldati, passo de più celebri che abbia la Germania per venir nell' Italia, commodo per le carra, et anco per condurvi Artigliarie. Questa Rocca fù fabbricata nel 1342: da Beltrame Patriarca d'Aquileja per chiuder questa porta a Barbari. Et nel canale di Resia trovasi un altro passo verso Levante, che dalla Porta di Plezo, che hà una Rocca antica custodita da Imperiali con Pedoni, et Cavalli solamente dove vicino a Stolovizza, et a S. Giorgio appariono ancora i vestigi di due Gironi edificati per custodia di quel passo. Et questo è quel tanto che hò potuto scoprire d'intorno la Cargna, et del Canale della Ponteva, il resto lascierò a più diligenti Scrittori di me.

Fortezza della Chiusa.

Le ville

Le Ville suddite a quest'Abbazia sono Blauzo, et Villa nuova nel piano, et ne monti Vida di Moggio, Resia, Dortacco, Scoloirizza, Berbucolasso, Sniva, Risiuta, Casavola, Chiusa, Dogna, S. Giorgio di Resia, et gran parte della Pontevia dov'è il confin tra l'Imperatore, et questi Sig.ri Veneziani. Nelle qual Ville nuovamente sono stati descritti 565. huomini di fazione, et 4200. inutili.

In Giulio.

Sex. Erbonius . sex . L. Tertiu . . .
C. Rotenius C. L. Severus.
Gn. Cornelius Gn. L. Rufi . . .
Q. Portius . Q. L. Optatus.
Sex . Erbonius . sex . L. Adjuto . . .
M. Quintilius M. L. Secundus
Sex. Erbonius. Sex. L. Principis.
Sex. Erbonius . Sex . L. Gallio.
Q. Marius . Q. L. Myro.

S . S . sa . . .
Pecunia . Refecere . et .
Inaurata . in fastigio . V .
Et signa' . duo . deder . . .
. . . . Nio . L . Principe .
. . . . Potitio sex L . Argentillo
Mag . vic .

Sex. Erbonius Sex. Sex. L. Fron . .
Regontius Primi et Gentil. L. Iucund. . .
Sex. Voticius Argentil. L. Amo . . . .
. . . . Potitius. T. L. Philemon
Sex. Erbonius Sex. Phlogen. . .
. . . Philemonis. L. Hilari . . .
. . . Egontius L. L. Stephanus.
. . . Mulvius Ditionis Latine Senecio
Gavius L. L. Gratus. . . . . .
. . . . . . Vetti T. ser. .
. . . Agistri Aedem Herculis D. S. P.
Sex. Erbonio. Sex. L. Diphilo
. . . X. Quinctillo M. L. Donato . . .
Mag. Vici.

Nella Chiesa.

Argentillae
Et suis.

. . . . . S. G. F. Cato.
. . . Us. M. F. Tertius.
. . . . . S. C. F. Priscus.
. . . Us. M. F. Marcella . . .
. . . . Us. M. F. Aquilo.
. . . . Us. C. F. Rufus
. . . . . . Uciuj G. F. Castel . . .
. . . . . . T. F. Niger
. . . . . T.° F. Priscus.

C. F. H. vir. T. F. T.
Aetinacia L. F. Se-
cunda uxor.
Aetinacia L. F. Gaja.
L. Aetinacius F. Crispus.

Hora in Udine in Casa delli Brazzachi.

In Quirinis.

L. Cominius . L. M. L.
Nativa
L. L. L Philostratus
V. F. Sibei et suis
. L. L. L. Princips
Cominia L. L. Urbana
. L. L. L. Galata .

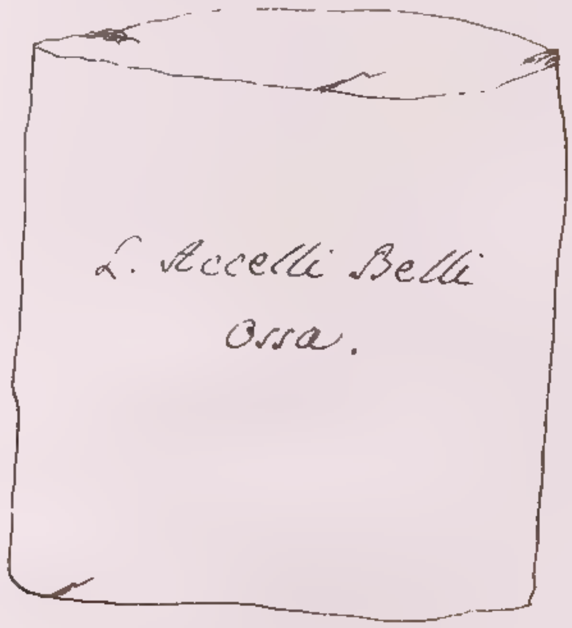
Nella Chiesa di Pieve sopra Tolmezo.

M. Iuventius
M. F. Cla
Oclatus. Vet. . .
Coh. 8. Praef.
T. F. I. sibi.

In Moggio.

Monasterium hoc
A Vodarlico Pat. Aquil.
Et Test. Chezelini
Comitis erectum
An. Dñi 1072.

In una Colonna rotta.



Hora in S. Vito di Carinthia.

D. D O
Sacr.
M. Vipius Servat.
Et Pecunia Primitiva
ex visu
Pro se et suis omnibus
Posuerunt.

Nella Tavrisa di sotto sù la Piazza.

D. M.

Q. Mutilius.
Ehrestus Ullius
Fec. sibi et
Florentinae
Conjugi Rariss.
Ann. 25. et
Mutiliae Fortunatae
Matri Ann. 70.
Et Mutiliae Chrispinae
Nepti Ann. 4.

NB Pubblicata dal Muratori con altre iscrizioni di Mutili trovate a Trieste a Rosazzo, in Aquileja, ed anche dal Bertoli, ma tutti con varia lezione

In Campo Rosso.

D. M.
Aquilini
Caesn.
An. . 46.
Iulia Stratonice
Conjugi pientissimo.

D . M.
Iul. Venustae Anno
22. Dedicatus Utilio
. . . .
. . . .
. . . .

Ibid.

Secundinus
Secundi
Et Brutelia
Ralandina
Con . F. Sibi ve . .

. . . . . .

. . . . .

. . . .

Ora in S. Vito di Carintia

D . D . O .
sacr.
[illegible] serv[illegible]t
et. Decia . Primitiva
ex visu
pro. se et suis. omnib.
[illegible]

fiare il Saso, siche ad alcuni vengono gran=
di come mamelle. Vi è anco un bellis=
simo Lago detto di Cavazzo, dalla vici= Lago di Cavasso.
nità dell' antico Castello di Cabatio,
che al presente è per Terra, et ebbe già ti=
tolo di Vescovato, posto nel Grembo di
due Monti altissimi sopra il Castello di
Osoppo due miglia in sito molto dilette=
vole di vedere. Tiene acque chiare et
profonde, et è lungo circa un miglio e
mezzo, et largo due Tiri di Balestro,
et di queste esce il Melone, che insie= Melone. tor:
me producono copia di Anguille, di
Trutte, et Temoli molto eccellenti. In ques=
to Lago nell' età sopra passata essendo
stata presa un' Anguilla delle maggio=
ri, che fusse mai più vista per l'addie=
tro, et dagli huomini di quel luogo por=
tata a Udine in Casa Savorgnana suc=
cesse, che quante mosche vi andavono at=
torno tutte caddero di subito morte. La
onde restando quelli di casa con sospetto,